

La linea tenuta da Müller in questi anni non sempre ha combaciato con i desiderata papali. Il momento più critico avvenne durante il Sinodo dei vescovi sulla famiglia nel 2014.

Anche il porporato tedesco firmò la lettera dei tredici cardinali che dichiaravano una serie di "preoccupazioni" circa le procedure del Sinodo stesso, a loro giudizio "configurate per facilitare dei risultati predeterminati su importanti questioni controverse", e riguardo all'"Instrumentum laboris", ritenuto inadeguato come "testo guida e fondamento di un documento finale". Ma all'origine della decisione papale non sembra vi siano motivi legati alla linea tenuta da Müller, bensì questioni di carattere procedurale interno.

Negli ultimi mesi Müller aveva provato a fare da mediatore fra il Papa e l'ala del collegio cardinalizio più distante dalla sua. In particolare aveva cercato di mediare con i quattro cardinali firmatari dei "dubia", una lettera che pone al Papa una serie di dubbi circa le aperture contenute in *Amoris Laetitia*, il testo papale che recepisce i lavori del Sinodo. Anche per questo suo lavoro credeva in una riconferma che invece non è arrivata.

La Congregazione per la Dottrina della fede è un ministero cruciale in Vaticano. Da lì si danno impulso e vigore dottrinari alla linea papale. Si vigila che la dottrina non venga tradita cercando tuttavia di favorire la sua "incarnazione" nella vita dei fedeli di tutti i giorni.

Per oltre vent'anni è stata guidata da Joseph Ratzinger.

Libertà costituzionali e libertà sessuali



Pare ormai comune l'idea che la nostra costituzione contempli fra le libertà personali anche le così dette libertà sessuali. Anche la magistratura ordinaria e costituzionale pare adeguarsi a questa idea e non solo in Italia: perfino a Taiwan la corte costituzionale ha ammesso di propria autorità il matrimonio fra omosessuali. Vogliamo qui esaminare se, in realtà, una tale idea sia fondata o meno.

Lasciamo da parte il discorso sulla libertà sessuale in senso filosofico o etico o sociologico ma vogliamo solo esaminare se essa è sia o meno prevista nella Costituzione.

Io non vedo nella nostra costituzione niente che sia interpretabile come la libertà di fare sesso al di fuori del matrimonio per giovani e giovanissimi anche in età minore e nemmeno in verità della equiparazione dei rapporti omosessuali a quelli etero tanto meno il riconoscimento della parità delle unioni fra persone dello stesso sesso con quelle etero, fino al diritto addirittura di adottare e allevare bambini.

Dove mai è scritto nella costituzione qualcosa del genere?

Vedo invece esaltata la funzione educativa delle famiglie considerata prioritaria rispetto a quella dello stato: vedo addirittura attenuata la parità dei sessi per la unità della famiglia: La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. (art 29). E certamente per famiglia si intendeva quella etero essendo assolutamente impensabile nel 1948 pensare a una famiglia omosessuale.

Segue a pagina 7



I Padri Costituendi nel redigere la costituzione non avrebbero mai pensato (assolutamente no) a cose del genere come sancire il diritto inalienabile alla sessualità pre o extra matrimoniale, anche minorile, Diciamo che fino agli anni sessanta, in particolare al 68, nessuno metteva in dubbio i principi millenari della etica sessuale tradizionale e nessuno avrebbero mai pensato che un bambino avrebbe potuto avere, attraverso la adozione, due padri o due madri.

Insomma una intera generazione sarebbe vissuta al di fuori della costituzione che si sarebbe compresa e attuata solo dopo una ventina di anni: è tesi del tutto insostenibile. Il fatto è che a un certo punto della nostra storia si è cominciato a pensare che quei principi millenari non avessero più ragione d'essere di fronte al fatto che, a differenza dei millenni precedenti, esistevano efficaci contraccezioni.

Veniva quindi a mancare la possibilità che nascessero bambini senza che ci fosse un ambiente adatto ad accoglierlo cioè una famiglia che affettivamente e materialmente fosse in grado di prendersene sollecita e efficace cura.

Non che nel passato non nascessero bambini al di fuori del matrimonio ma tutti erano d'accordo che fosse cosa immorale da evitare e che soprattutto le donne fossero moralmente impegnate che i loro figli avessero intorno la garanzia della famiglia: in pratica che non facessero sesso se non con i loro legittimi mariti e arrivassero quindi vergini al matrimonio. requisito che sembrava irrinunciabile.

Lo sviluppo scientifico tecnico degli ultimi 50 anni ha messo in crisi principi, regole equilibri che per millenni aveva informato tutte le civiltà.

A margine noterei: i metodi anticoncezionali avrebbero dovuto far nascere solo bambini desiderati e accolti in ambienti adatti ma mi pare che c'è un'alluvione di bambi nati per caso, senza mezzi e scarsi riferimenti affettivi: le nuove povertà si concentrano proprio su famiglie irregolari.

La maggioranza in modo acritico e trionfalistico pare plaudire inneggiando al superamento di pregiudizi irrazionalità, errori, superstizioni, insomma a sciocchezze del passato ma in realtà noi non sappiamo quali possano essere le conseguenze a lungo tempo.

Ma a parte tutto, comunque si tratta di un mutamento di costume di mentalità e quindi è del tutto legittimo, direi ovvio che le leggi ne tengano conto e rispecchino la nuova mentalità prevalente.

Ricordiamo che in uno stato democratico le leggi non sono la manifestazione della verità e del bene ma semplicemente di quello che la maggioranza (a volte anche risicata) crede che sia la verità e il bene. Ma il riferimento alle libertà costituzionali è del tutto privo di fondamento: non c'entra niente la corte costituzionale che interpreta i diritti del cittadino.

Nella democrazia certo sono garantiti i diritti ma fino a che essi siano considerati non contrari alla moralità. Il fatto è che la morale comune della maggioranza è cambiata e che quindi quello che una volta erano considerate cose vergognose e immorali come rapporti fuori del matrimonio o fra persone dello stesso sesso non appaiono più nella categoria della moralità ma in quella di libere scelte.

E la mentalità prevalente che è cambiata: in nessun caso è possibile allora fare ricorso alla Costituzione nata, scritta, approvata quando la mentalità praticamente universale vedeva questi fatti come immorali.

Giovanni De Sio Cesari